



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI
"M.FANNO"

CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA

PROVA FINALE

**"SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS E AGENDA 2030 -
APPLICAZIONI, SFIDE E BEST PRACTICE A LIVELLO REGIONALE"**

RELATRICE:

CH.MA PROF.SSA VALENTINA DE MARCHI

LAUREANDA: DORO CHIARA

MATRICOLA N. 1138588

ANNO ACCADEMICO 2018 – 2019

La candidata, sottoponendo il presente lavoro, dichiara, sotto la propria personale responsabilità, che il lavoro è originale e che non è già stato sottoposto, in tutto o in parte, dalla candidata o da altri soggetti, in altre Università italiane o straniere ai fini del conseguimento di un titolo accademico. La candidata dichiara altresì che tutti i materiali utilizzati ai fini della predisposizione dell'elaborato sono stati opportunamente citati nel testo e riportati nella sezione finale "Riferimenti bibliografici" e che eventuali citazioni testuali sono individuabili attraverso l'esplicito richiamo al documento originale.

INDICE

INTRODUZIONE	4
CAPITOLO 1 – AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	6
1.1 IL CONTENUTO DI AGENDA 2030: SDGs E LA LORO IMPORTANZA	6
1.2 APPLICAZIONE DI AGENDA 2030 A LIVELLO TERRITORIALE	9
1.2.1 LOCALIZZARE AGENDA 2030: PRIMO LIVELLO DI AZIONE	10
1.2.2 LOCALIZZARE AGENDA 2030: SECONDO LIVELLO DI AZIONE	11
1.2.3 LOCALIZZARE AGENDA 2030: TERZO LIVELLO DI AZIONE	11
1.3 DIFFICOLTÀ E SFIDE	14
CAPITOLO 2 – AGENDA 2030 NELL’UNIONE EUROPEA	16
2.1 OVERVIEW DELL’APPLICAZIONE DI AGENDA 2030 A LIVELLO EUROPEO	16
2.2. ESEMPI DI IMPLEMENTAZIONE DEGLI SDGs	20
2.2.1 SDG 1: SCONFIGGERE LA POVERTÀ	20
2.2.2 SDG 2: ELIMINARE LA FAME NEL MONDO	21
2.2.3 SDG 3: ASSICURARE SALUTE E BENESSERE	21
2.2.4 SDG 4: GARANTIRE OPPORTUNITÀ DI APPRENDIMENTO	21
2.2.5 SDG 5: RAGGIUNGERE L’UGUAGLIANZA DI GENERE	22
2.2.6 SDG 6: ASSICURARE DISPONIBILITÀ E GESTIONE SOSTENIBILE DELL’ACQUA	22
2.2.7 SDG 7: GARANTIRE L’ACCESSO ALLE RISORSE ENERGETICHE	23
2.2.8 SDG 8: INCENTIVARE LA CRESCITA ECONOMICA E L’OCCUPAZIONE	23
2.2.9 SDG 9: GARANTIRE LA SOSTENIBILITÀ NELLE INFRASTRUTTURE E NEI PROCESSI DI INDUSTRIALIZZAZIONE E INNOVAZIONE	24
2.2.10 SDG 10: RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE NEI TERRITORI	24
2.2.11 SDG 11: GARANTIRE LA SOSTENIBILITÀ DELLE CITTÀ	24
2.2.12 SDG 12: ASSICURARE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E CONSUMO	25
2.2.13 SDG 13: COMBATTERE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO	25
2.2.14 SDG 14: CONSERVARE E RISPETTARE LE RISORSE MARINE	26
2.2.15 SDG 15: PROTEGGERE L’ECOSISTEMA TERRESTRE E LA SUA BIODIVERSITÀ	26
2.2.16 SDG 16: PROMUOVERE LA PACE E LA GIUSTIZIA	27
2.2.17 SDG 17: RAFFORZARE E RINNOVARE IL PARTENARIATO MONDIALE	27
2.3 CONSIDERAZIONI SUI CASI	28
CONCLUSIONI	30
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	32

INTRODUZIONE

Il concetto di sostenibilità fu introdotto durante la prima Conferenza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite sull'Ambiente (1972) e, più tardi, fu inserito in una pubblicazione della Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo che così recita:

«L'umanità ha la capacità di rendere il proprio sviluppo sostenibile per garantire che si raggiungano i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di raggiungere i propri» (ONU, 1987, p.16).

Negli anni questo concetto si è ampliato seguendo un approccio triple bottom line, ovvero includendo nel termine la dimensione sociale e quella economica anziché focalizzarsi solo nell'area ambientale. L'impegno politico e l'attenzione rivolti al tema della sostenibilità si sono concretizzati, dal 1972 ad oggi, in numerose iniziative, summit e conferenze. Una in particolare, la conferenza Rio+20 a Rio de Janeiro nel 2012, ha avviato un intenso processo preparatorio di consultazioni che nel settembre 2015 ha portato alla definizione del piano di azione attuale Agenda 2030.

Questa relazione intende proporre un approfondimento su un tema di crescente importanza e sensibilità come quello dello sviluppo sostenibile, alla luce anche di recenti avvenimenti correlati a questo concetto – ad esempio la nascita del movimento #FridayForFuture. In particolare intende analizzare l'ultima misura globale adottata dalle Nazioni Unite volta a promuovere e ad assicurare realtà sostenibili sia a livello ambientale sia in area economica e sociale. Per tale motivo, il documento su cui si basa questo elaborato è *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development* (ONU, 2015).

Nella prima parte verrà presentato il contenuto del programma analizzando in dettaglio gli obiettivi e la loro importanza, i principi cardine su cui si fonda e l'approccio empirico che sottende l'implementazione, nonché le difficoltà incontrate. Nella seconda parte si offrirà una visione d'insieme di quelli che sono i risultati generali dell'Unione Europea, per poi entrare nel dettaglio dei paesi membri esponendone alcuni casi, applicando i concetti esposti nella parte di letteratura precedente.

La scelta di focalizzarsi in questa specifica area geografica non deriva dalla mancanza di dati, piuttosto è risultata la soluzione ideale a un aspetto pratico di difficoltà di comparazione delle informazioni dovuta all'eterogeneità dei dati utilizzabili. Inoltre il caso dell'Unione Europea è stato riconosciuto come esempio di *good practice*.

Le fonti utilizzate, soprattutto documenti di guida e reports, sono state ricavate principalmente dagli archivi dei siti ufficiali dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea. I risultati analizzati nel secondo capitolo provengono dalle banche dati di Eurostat e dalle piattaforme e dai report delle singole nazioni considerate.

Al termine dell'approfondimento risulteranno chiare le difficoltà maggiori, le sfide e le necessità derivanti dal bisogno di tradurre una soluzione globale in uno strumento regionale che si mantenga monitorabile e confrontabile.

CAPITOLO 1 – AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

1.1 IL CONTENUTO DI AGENDA 2030: SDGs E LA LORO IMPORTANZA

Durante il Summit sullo Sviluppo Sostenibile di New York nel 2015 è stato presentato un programma – *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development* – che mira a risolvere attraverso una prospettiva globale un insieme di problemi socio-ambientali ed economici riguardanti sia i paesi sviluppati sia quelli in via di sviluppo.

Agenda 2030 prevede il superamento di due importanti sfide. La prima concerne l’impegno “Leave no one behind”, ovvero raggiungere gli individui più vulnerabili e svantaggiati offrendo loro servizi adeguati per garantire emancipazione e protezione sociale. A tal proposito, le Nazioni Unite (ONU) riconoscono la dignità di ogni individuo e, con questa premessa, si impegnano verso coloro che affrontano maggiori difficoltà, letteralmente “to reach the furthest behind first” (ONU, 2015, p.5). La seconda, su cui ci soffermiamo in questo approfondimento, mira al raggiungimento di 17 Sustainable Development Goals (SDGs): questi obiettivi dovranno essere completati nel periodo 2016-2030 coinvolgendo sia i governi e l’intero sistema delle Nazioni Unite, sia il settore privato e la società civile.

Le aree di intervento possono essere riassunte in cinque pilastri:

- Persone, con lo scopo di porre fine al problema della fame e della povertà, seguendo i principi di equità e dignità (ONU, 2015);
- Pianeta, in riferimento ai problemi di degrado ambientale, cambiamento climatico e gestione delle risorse naturali (id);
- Prosperità, garantendo un progresso economico, sociale e tecnologico che sia sostenibile (id);
- Pace, debellando il mondo da violenze e terrore (id);
- Partnership, stimolando una partecipazione solidale e globale (id).

Lo scopo generalmente annunciato nella parte introduttiva del documento ufficiale è, infatti, quello di porre fine al problema della fame e della povertà nel mondo, di eliminare le ineguaglianze interne a un contesto geografico e sociale e tra aree diverse del pianeta, promuovere pace e giustizia sociale, difendere i diritti umani e l’uguaglianza di genere, rafforzare la figura femminile, assicurare il benessere ambientale, la crescita economica e condizioni lavorative migliori (ONU, 2015, p.4).

Agenda 2030 è stato redatto nel rispetto e in coerenza di quanto stabilito nei precedenti accordi internazionali, tra cui possiamo citare lo Statuto delle Nazioni Unite, la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, la Dichiarazione del Diritto allo Sviluppo e, indubbiamente, la Dichiarazione di Rio sull’Ambiente e lo Sviluppo. Un elemento importante su cui si basa

Agenda 2030 è la *Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite*, in quanto i primi sei SDGs incorporano i Millennium Development Goals (MDGs)¹ individuati con la sopraccennata dichiarazione e cercano di completarne gli aspetti irrisolti. Come evidenziano Andreoni e Miola (2016), Agenda 2030 può essere considerato un miglioramento del precedente scenario, dovuto all'introduzione di nuove idee. Le più rilevanti, discusse dagli autori, sono argomentate di seguito.

Il primo è l'aspetto multidimensionale e integrato degli SDGs che interconnettono elementi di prosperità e benessere sociale e ambientale, la cui attuazione deve risultare congiunta e bilanciata.

In secondo luogo, si adotta ora una prospettiva globale coinvolgendo indistintamente tutti i paesi, sviluppati e in via di sviluppo, anziché indirizzare gli sforzi delle nazioni più avanzate solamente verso le aree del mondo più povere. Premesso questo connotato, le Nazioni Unite riconoscono in ogni caso che le diverse nazioni affrontano realtà differenti e che ognuna ha livelli di sviluppo, politiche e priorità diversi, diversamente dalla soluzione di tipo deterministico proposta dagli MDGs. Per questo motivo infatti, il programma legittima la libera iniziativa e la sovranità nazionale sul proprio territorio (ONU, 2015).

Oltre a essere un approccio universale si tratta anche di un impegno proattivo. Innanzitutto perché gli SDGs sono stati concepiti con il contributo di diversi stakeholders mediante consultazioni e sondaggi di vario genere, quindi grazie alla combinazione di approcci bottom-up e top down. In aggiunta, la partecipazione attiva si mantiene anche durante la fase di implementazione. In merito a questo tema, Agenda 2030 distingue i ruoli e le modalità di intervento, cioè 1) le istituzioni pubbliche agiscono mediante la legislazione e la disposizione dei budget; 2) l'attività del settore privato contribuisce in tre modi (Andreoni, Miola, 2016):

- Crescita economica e occupazione
- Trasparenza e riduzione delle asimmetrie informative
- Coinvolgimento nella partnership globale.

Un quarto attributo da evidenziare è la natura dinamica degli SDGs: grazie a un continuo dibattito su un apposito forum e a una revisione periodica tramite report annuali e i meeting quadriennali, è possibile individuare le nuove sfide e i cambiamenti nel contesto di

¹ Gli MDGs implementati tra il 2001 e il 2015 erano otto: 1) sradicare le condizioni estreme di povertà, 2) garantire la formazione primaria a tutti, 3) promuovere la parità dei sessi e l'autonomia femminile, 4) ridurre la mortalità infantile, 5) ridurre la mortalità materna, 6) combattere AIDS, malaria e altre malattie, 7) assicurare la sostenibilità ambientale, 8) attivare un partenariato globale per lo sviluppo.

riferimento per assicurare una migliore (utopicamente best solution) e tempestiva applicazione del programma.

Lo sviluppo non può prescindere dai cambiamenti tecnologici che apportano innovazioni utili a migliorare e accelerare il progresso (Cavalli, 2018). Un'ulteriore integrazione esplicitata nell'attuale piano d'azione è quella tra politica e scienza che si concretizza nello sviluppo di due meccanismi tecnologici: una piattaforma online per facilitare lo scambio di informazioni, conoscenze, esperienze e best practice riguardanti scienza, tecnologie e innovazioni e un forum annuale multi-stakeholder specifico per gli SDGs.

Il documento dà anche istruzioni relativamente al supporto finanziario, destinato agli investimenti per l'implementazione degli SDGs che dovrà essere coerente con le priorità individuate e in linea con lo stato di avanzamento, prevedendo quindi una continua riallocazione per un uso efficiente delle risorse (Cavalli, 2018). Come proposto da Andreoni e Miola (2016), i budget pubblici non sono sufficienti perciò risulta fondamentale garantire al settore privato un set di benefici affinché apporti il suo contributo, nonché contare sul sostegno delle istituzioni finanziarie internazionali (ONU, 2015).

A conclusione di questa prima analisi, Agenda 2030 si traduce come una strategia di tipo win-win sviluppata su tre dimensioni sostenibili e "people-centred", essendo stata elaborata da molteplici stakeholders per essere implementata tramite l'azione di tutti gli individui con effetti sulle generazioni presenti e future (ONU, 2015).

In sintesi, gli SDGs risultano essere:

- integrati, interconnessi e indivisibili;
- bilanciati, ognuno con eguale importanza e priorità;
- a scadenza ma orientati al lungo termine;
- universali;
- rivoluzionari e innovativi;
- dinamici;
- ambiziosi con l'obiettivo di massimizzazione del risultato;
- trasparenti, facili da comunicare;
- focalizzati sul risultato e non sul processo;
- condivisi a livello internazionale e a partecipazione volontaria di tipo collaborativo;
- localmente focalizzati, basati su molteplici livelli di governance.

Quest'ultimo punto verrà approfondito nella seconda parte di questo capitolo.

1.2 APPLICAZIONE DI AGENDA 2030 A LIVELLO TERRITORIALE

L'ONU ribadisce più volte la natura universale degli SDGs ma sottolinea altresì la presenza di contesti con specifiche necessità e criticità, come nel caso dei paesi in via di sviluppo o delle aree interessate da conflitti (ONU, 2015). Per questo motivo trasforma il problema macroeconomico in un impegno localizzato indirizzando gli sforzi di tutti verso la finalità comune, seppur concedendo l'adozione di differenti approcci, strumentazioni e tecniche. Ciò dovrebbe permettere di considerare le specificità di ogni territorio mantenendo la coerenza con le politiche nazionali e le regole internazionali.

Anche l'Unione Europea (UE) chiarisce più volte l'importanza di coordinamento e cooperazione tra i diversi livelli di governo, in quanto circa il 65% dei target può essere raggiunto solo tramite questa strategia. In questa logica, Cavalli (2018) suggerisce un approccio bottom-up con piani di sviluppo fortemente ideati sulla regione e in collegamento tra di essi. Il vantaggio di questo approccio è, infatti, un migliore adattamento alle specifiche esigenze territoriali attraverso misure e strumenti più congrui, con un maggior coinvolgimento diretto dei singoli attori. La sfida, che ricorda anche Cavalli (2018), è quella di riuscire a non eccedere nella frammentazione e di assicurare un continuo e utile coordinamento affinché si rispettino le disparità territoriali e, al tempo stesso, si massimizzino le sinergie.

Per quanto riguarda la posizione dell'Unione Europea in tema di Agenda 2030, essa si impegna, a livello centrale e di intervento declinato negli stati membri, ad essere precursore nella sua implementazione. Ribadisce inoltre che, coerentemente con la sua visione sostenibile del futuro, molti SDGs sono già stati inseriti nelle politiche europee (UE, 2016). Anche Cavalli (2018) sottolinea l'atteggiamento proattivo dell'UE verso il tema, manifestatosi anche in precedenza all'accordo del 2015, riportando come esempio il piano strategico *Europa 2020*.

L'adattamento degli SDGs al contesto europeo è descritto nella comunicazione principale della Commissione Europea del 2016, *Next step for a sustainable European Future – European action for sustainability*. Nello specifico, viene esposta la strategia di implementazione focalizzandosi su cinque tappe fondamentali (Levarlet, et. al., 2019):

- integrazione delle politiche comunitarie con i suggerimenti degli SDGs;
- impegno nel monitorare i progressi dei paesi e della comunità europea nel suo complesso e di predisporre report regolari;
- sviluppo di una piattaforma multistakeholder per la condivisione dei risultati in modo da migliorare continuamente il processo di implementazione tramite la cooperazione;
- predisposizione di un documento preventivo di analisi dello scenario all'anno 2020;

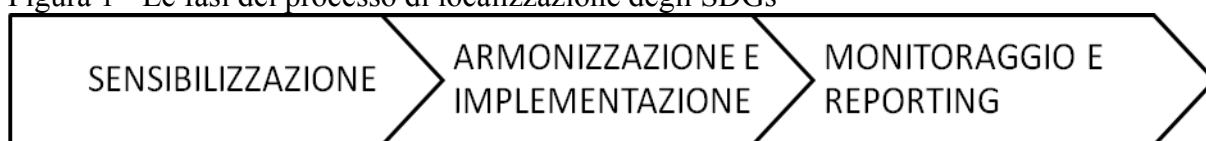
- impegno nella diffusione dell'implementazione degli SDGs verso tutti gli stakeholder. Alcuni interventi ideati riguardano investimenti per la promozione di progetti sostenibili e di inclusione sociale in settori strategici come istruzione, infrastrutture, trasporti e sanità. Nel dettaglio, per quanto concerne il sistema educativo, lo scopo è quello di potenziare la qualità e la performance del sistema (un esempio di progetto è Erasmus+); un altro caso, rilevante dato il primato come importatore, è il settore energetico nel quale il tentativo è quello di stimolare l'utilizzo di fonti rinnovabili e ridurre la dipendenza dai fornitori esterni. Ulteriori suggerimenti sono la finanza sostenibile, l'incoraggiamento verso la *Corporate Social Responsibility* nel settore privato, le azioni per l'uguaglianza di genere (UE, 2016).

L'UE ha quindi manifestato un forte interesse nel voler dare il suo contributo integrando da subito gli SDGs nelle dieci priorità della Commissione e nella sua politica di sviluppo.

Emerge anche in questo scenario l'importanza del concetto di governance a più livelli, essendo il programma ONU traslato nella realtà europea grazie all'operato della Commissione. A sua volta, secondo l'approccio territoriale, il consenso dell'UE si riflette nell'adesione dei paesi membri ampliando il grado di localizzazione grazie a una cooperazione sia verticale che orizzontale tramite politiche nazionali e regionali ed engagement di attività imprenditoriali e associative fino al singolo cittadino (UE, 2018).

Per aiutare i paesi in questo percorso, l'ONU ha chiarito cosa significa "localizzare Agenda 2030" nel documento *Roadmap for localizing the SDGs: implementation and monitoring at subnational level*, in cui sottolinea l'importanza di un approccio "dal basso" che consideri le particolarità dei contesti subregionali e che garantisca un forte commitment della società.

Figura 1 - Le fasi del processo di localizzazione degli SDGs



1.2.1 LOCALIZZARE AGENDA 2030: PRIMO LIVELLO DI AZIONE

La prima fase del processo di localizzazione degli SDGs è la **sensibilizzazione**, ovvero il fatto di comunicare adeguatamente ai soggetti locali la rilevanza di questo nuovo piano e del contributo delle loro routine giornaliere per una realizzazione di successo. Per questo scopo, perciò, è necessario un raccordo tra governo centrale e cittadino, reso possibile dal coinvolgimento della rappresentanza locale. Gli strumenti e le strategie implementabili sono molteplici e interessano più soggetti promotori. In primis, i governi locali che, oltre ad annettere gli SDGs nei loro programmi, possono promuovere campagne dedicate volte a

responsabilizzare le comunità circa l'impatto delle loro azioni quotidiane e il forte contributo di un loro atteggiamento sostenibile. Altri esempi di strumenti sono le attività che concretizzano Agenda 2030 in comportamenti positivi come attività sportive *environmental-friendly*, mostre che sostengono l'uguaglianza di genere, comunicazioni efficaci da parte dei media, incluse le piattaforme digitali di condivisione. Ovviamente il punto di partenza del processo di sensibilizzazione è l'educazione scolastica, formale e informale, che permette di fare crescere cittadini sempre più consapevoli e informati che siano pionieri del cambiamento.

1.2.2 LOCALIZZARE AGENDA 2030: SECONDO LIVELLO DI AZIONE

Il processo successivo di *armonizzazione* implica la necessità di definire alcune riforme di tipo legislativo, fiscale e politico per assicurare i giusti poteri, responsabilità, autonomia e risorse ai governi locali. Inoltre si devono specificare i meccanismi di collaborazione, soprattutto finanziaria, tra i sistemi di governance locali e quello centrale e stabilire gli strumenti per il monitoraggio e la valutazione di performance degli stakeholder locali. Pertanto, dopo una valutazione iniziale sugli aspetti qualitativi e quantitativi specifici di un territorio o di un particolare obiettivo sostenibile, segue la traduzione di Agenda 2030 secondo un'ottica localizzata e la sua *implementazione*. L'ONU identifica, nel documento di guida citato, varie modalità con cui attuare la strategia di localizzazione degli SDGs. Ognuna di esse risulterà più o meno idonea per uno specifico contesto regionale, in base alle esigenze emerse nella precedente fase di screening. Per esempio, i governi locali e regionali possono decidere di procedere tramite meccanismi istituzionali esistenti o di crearne ad hoc, oppure possono focalizzarsi sul garantire la disponibilità e l'accessibilità delle risorse tecniche e finanziarie. Qualunque sia la modalità scelta, ogni strategia deve essere trasparente nel contenuto e opportunamente comunicata, così da garantire l'impegno collettivo.

Anche il processo di implementazione segue i principi di partecipazione volontaria, collaborazione e cooperazione e centralità della persona. Pertanto, esso è strutturato secondo una visione di governance multistakeholder e a più livelli.

1.2.3 LOCALIZZARE AGENDA 2030: TERZO LIVELLO DI AZIONE

L'ultima fase del processo di localizzazione di Agenda 2030 è costituita dalle attività di *monitoraggio* e di *reporting*.

L'ONU stabilisce che le indagini di controllo e di revisione devono seguire alcune disposizioni affinché siano d'aiuto per la massimizzazione dei benefici dell'implementazione. Innanzitutto, in linea con i principi generali, ribadisce la volontarietà e la libera partecipazione dell'attività di tracking e la necessità di trasmettere dati e valutazioni chiare e trasparenti e nel

rispetto della natura multidimensionale, universale, integrata e interconnessa degli SDGs (ONU, 2015).

Coerentemente con l'obiettivo di Agenda 2030, quest'ultima fase deve mantenere un orientamento di lungo periodo che miri a evidenziare i casi di successo, le criticità e lo stadio di avanzamento dell'implementazione, al fine di supportare gli altri paesi (*Leave no one behind*) e di collaborare per individuare le best solutions. Data questa finalità, l'ONU riconosce la necessità di utilizzare un approccio evolutivo che tenga in considerazione i temi emergenti e il perfezionamento delle metodologie.

Eguale alle fasi precedenti, resta centrale l'approccio territoriale: per il monitoraggio è necessario definire un insieme di indicatori localizzati che devono porre in rilievo le specificità del contesto regionale analizzato e che mantengano la complementarità con i 230 parametri globali stabiliti. L'attività di review interessa, nuovamente, più livelli di governance, oltre che prevedere il supporto di partnership differenziate (università, centri di ricerca, ONG e settore pubblico).

Un esempio pratico di coinvolgimento universale è dato dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) che ha fornito un valido supporto nel concretizzare Agenda 2030. In particolare, ha elaborato un insieme di indicatori – OECD Better Life Index – per monitorare lo stato di successo delle 395 regioni OCSE coinvolte, che possono trovare facile correlazione con gli SDGs (OCSE, 2017) e riguardano undici tematiche: condizione abitativa, reddito, occupazione, relazioni sociali, istruzione, ambiente, impegno civile, salute, sicurezza, equilibrio tra vita privata e lavorativa e livello di soddisfazione della propria vita. Questi scenari di valutazione del *well-being*, che riguardano sia aspetti qualitativi sia materiali della vita, sono monitorati a livello regionale tramite opportuni parametri elaborati dall'OCSE, i cui risultati sono raccolti nel database dell'organizzazione illustrando il livello di benessere del contesto che si vuole analizzare.

Nel rispetto del principio di sovranità nazionale, anche la scelta della fonte di dati da utilizzare per monitorare lo stato di raggiungimento degli SDGs nel proprio territorio spetta agli stati. In ogni caso, l'attività deve utilizzare piattaforme già esistenti e deve evitare inutili duplicazioni (ONU, 2015).

Il documento *Roadmap on statistics for Sustainable Development Goals*, elaborato da UNECE (United Nations Economic Commission for Europe), fornisce supporto per l'individuazione degli indicatori a livello nazionale, in quanto la traduzione degli SDGs e relativi target a questi risulta un passaggio complesso e delicato.

Innanzitutto, la scelta di definire delle misure nazionali è volontaria e legata a specifiche priorità e deve essere opportunamente giustificata nel caso in cui si riferisca a una necessità non individuata in Agenda 2030, se il target globale non è sufficientemente ambizioso per il contesto considerato oppure quando è richiesto da una specifica politica. Altre motivazioni che portano a questa scelta sono di carattere statistico-tecnico o comunicativo .

Inoltre, nei paesi in cui vi sono rilevanti disparità tra regioni interne o in presenza di sistemi federali, è possibile adottare una strategia più localizzata con indicatori sub-nazionali.

I criteri di scelta degli indicatori sono illustrati nel Roadmap e riportati di seguito:

- in coerenza con il contenuto di Agenda 2030, devono rispettare la natura tridimensionale del concetto di sostenibilità;
- devono essere preferiti gli indicatori di risultato, ad eccezione dei casi in cui sono proprio gli SDGs a focalizzarsi sulle risorse impiegate;
- si deve dare la priorità agli indicatori elaborati dal sistema statistico ufficiale e da importanti organizzazioni (come Eurostat o il già citato caso OCSE);
- bisogna minimizzare il carico dei report, prediligendo indicatori comuni a più target.

Agenda 2030, in aggiunta, fissa delle caratteristiche per quanto riguarda i dati prodotti, quali affidabilità, comparabilità, trasparenza, libera accessibilità e tempestività.

L'attività di monitoraggio si conclude annualmente con un unico report globale predisposto dall'ONU che evidenzia i risultati raggiunti a livello mondiale e nazionale di Agenda 2030. Inoltre, il piano prevede un incontro quadriennale – il primo fissato a settembre 2019 – tra i capi di stato e di governo con l'obiettivo di individuare le criticità e le sfide emergenti e cercando di accelerare il raggiungimento degli SDGs (ONU, 2015).

1.3 DIFFICOLTÀ E SFIDE

Le caratteristiche e i principi che rendono Agenda 2030 un progetto globale e completo, costituiscono al tempo stesso uno scenario di sfide e criticità nella definizione e nell'implementazione di un piano pluritematico e che si sviluppa in più dimensioni spaziali e temporali.

In primo luogo, il concetto di sostenibilità è difficile da esprimere in termini concreti soprattutto per il grado di incertezza nel calcolo di attualizzazione dell'impatto delle azioni. In secondo luogo, affinché Agenda 2030 abbia successo, è necessario il pieno rispetto dei rigidi principi su cui essa si basa: l'interdipendenza tra gli SDGs massimizzata dalle politiche di ciascun livello di governance, il coordinamento delle partnership globali, il supporto finanziario, l'integrazione tra finanza e regolamentazione, l'efficienza nella definizione degli indicatori e nel loro monitoraggio. Ad esempio, per quanto riguarda questo ultimo punto, emergono importanti criticità tra cui le difficoltà di coordinamento, la complessità nell'individuare indicatori quantitativi e con un'evidente correlazione per alcuni temi di carattere qualitativo, la mancanza di adeguati meccanismi per la raccolta di dati locali e che siano al tempo stesso coerenti con il sistema nazionale, la numerosità di dati da analizzare periodicamente.

Un altro spunto di riflessione si ha sul versante politico-istituzionale. All'interno di un contesto il livello di coordinamento deve essere massimo, in modo tale da garantire coerenza tra i piani centrali e locali. Secondariamente, sono necessari sistemi amministrativi e risorse adeguate, ma la discontinuità degli incarichi politico-amministrativi rallenta i processi per garantirne la disponibilità (Levarlet, et. al., 2019).

Per quanto riguarda il settore privato, sebbene molti business riconoscano il concetto di sostenibilità come fonte di vantaggio competitivo, molti settori sono ancora lontani dal raggiungere traguardi sostenibili. La mancanza di investimenti deriva in parte dall'andamento macro-economico dell'economia, in parte da ragioni più specifiche al mercato, come l'assenza di skills, conoscenze e risorse adeguate, calcoli di convenienza economica legati alla concentrazione del settore, budget di R&S limitati e supporto finanziario debole e orientamenti strategici non focalizzati su scelte etiche e morali.

Inoltre, posta la relazione interdipendente tra le dimensioni economica, sociale e ambientale, è facile riconoscere che, a causa delle sinergie e dei trade-off esistenti tra gli SDGs, un miglioramento su uno dei tre aspetti può comportare un effetto opposto sugli altri. La competitività è l'esempio che illustra nella maniera più esaustiva questo ostacolo: una regolamentazione può sviluppare il rispetto verso l'ambiente ma al tempo stesso può avere un

effetto negativo sulla produttività delle imprese e quindi sul progresso economico (Andreoni, Miola, 2016).

In aggiunta a queste peculiarità riguardanti gli SDGs, esistono alcuni elementi generali che rendono difficile l'applicazione di Agenda 2030: primo tra tutti l'appartenenza delle risorse ambientali alla classe dei beni pubblici, la mancanza di diritti di proprietà chiari e il concetto di scarsità, da cui derivano comportamenti di free riding. L'assenza di obbligatorietà di contributo e di un sistema sanzionatorio, non permette di diminuire l'incertezza legata all'opportunismo. Di conseguenza, l'unico strumento utile a promuovere la partecipazione e a trasmettere la consapevolezza di un'urgente inversione del trend sono le attività di sensibilizzazione, educazione e riflessione sul tema della sostenibilità. Nuovamente il risultato rimane incerto.

CAPITOLO 2 – AGENDA 2030 NELL’UNIONE EUROPEA

2.1 OVERVIEW DELL’APPLICAZIONE DI AGENDA 2030 A LIVELLO EUROPEO

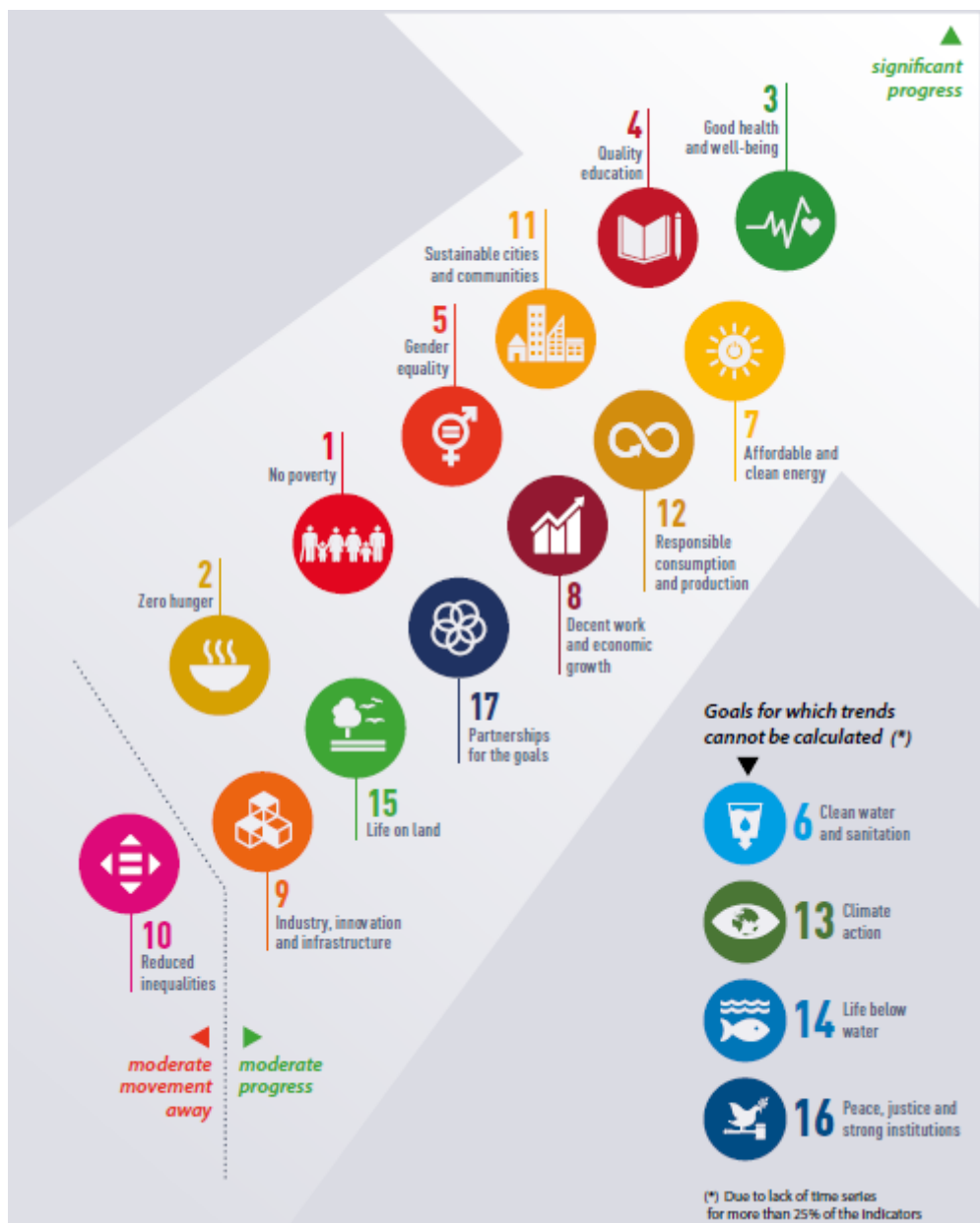
I dati analizzati in riferimento al primo periodo di implementazione – ultimo aggiornamento nel report 2018 – evidenziano come l’UE ha complessivamente raggiunto risultati positivi rispetto agli obiettivi finali.

Due sono le considerazioni che si devono richiamare in merito (Eurostat, 2018). Il risultato totale è dato dalla somma algebrica della valutazione dei cento indicatori EU: esso è dovuto quindi alla maggioranza dei miglioramenti e della loro entità rispetto agli insuccessi negli altri parametri. Inoltre, bisogna ricordare che il numero più favorevole di un indicatore non determina necessariamente una situazione di qualità nelle tre aree della sostenibilità, in quanto alcuni scenari sono molto lontani dagli obiettivi di Agenda 2030.

La figura 2 illustra, in modo riassuntivo, gli effetti dell’impegno comunitario e l’esito generale ottenuto nel breve periodo. In particolare, i risultati maggiori si sono ottenuti negli SDGs 3 “Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età”, 4 “Fornire un’educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti” e 7 “Assicurare a tutti l’accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni”; mentre l’UE si è allontanata dai target dell’obiettivo 10 “Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni” a causa delle disuguaglianze di reddito tra gli stati membri e ha ottenuto risultati contrastanti nel SDG 9 “Costruire un’infrastruttura resiliente e promuovere l’innovazione ed un’industrializzazione equa, responsabile e sostenibile”. Per quanto riguarda gli SDGs che, nella figura, non sono contenuti nella freccia (i.e. 6 – “Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell’acqua e delle strutture igienico sanitarie”, 13 – “Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze”, 14 – “Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile” e 16 – “Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile, offrire l’accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli”) Eurostat (2018) riporta l’impossibilità di definirne il trend a causa della mancanza di dati. Gli obiettivi rimanenti vedono miglioramenti minori rispetto ai primi tre SDGs menzionati e vengono riportati secondo l’intensità del risultato: SDG 11 “Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili”; SDG 12 “Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo”; SDG 5 “Raggiungere l’uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze”; SDG 8 “Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un’occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti”; SDG 17 “Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato

mondiale per lo sviluppo sostenibile”; SDG 1 “Porre fine a ogni forma di povertà nel mondo”; SDG 15 “Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell’ecosistema terrestre, gestire in modo sostenibile le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica”; SDG 2 “Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un’agricoltura sostenibile”.

Figura 2: Progressi dell’Unione Europea tra il 2012 il 2017.



Fonte: Eurostat, 2018. *Sustainable Development in the European Union, 2018 – Monitoring report on progress towards the SDGs in an EU context.*

Di seguito un esempio di misurazione con relativi indicatori (Tabella 1): consideriamo in questo caso l'obiettivo 3, riguardante la salute e il benessere dell'individuo.

Tabella 1: Indicatori Eurostat per l'obiettivo 3.

Indicator	Long-term trend (past 15 years)	Short-term trend (past 5 years)
Healthy lives		
Life expectancy at birth	↗	↗
Share of people with good or very good perceived health	↗	↘
Health determinants		
Smoking prevalence	↑	↑
Obesity rate (*)	:	:
Population living in households considering that they suffer from noise (*)	:	↑
Exposure to air pollution by particulate matter (*)	↘	↑
Causes of death		
Death rate due to chronic diseases	↑	↑
Death rate due to tuberculosis, HIV and hepatitis	↑	↑
People killed in accidents at work (*)	:	↑
🎯 People killed in road accidents (*)	↗	↘
Access to health care		
Self-reported unmet need for medical care	:	↑

(*) Multi-purpose indicator.

Legenda

Table 3.2: Explanation of symbols for indicating progress towards SD objectives and targets

Symbol	With quantitative target	Without quantitative target
🎯	Trends for indicators marked with this 'target' symbol are calculated against an official and quantified EU policy target. In this case the arrow symbols should be interpreted according to the left-hand column below. Trends for all other indicators should be interpreted according to the right-hand column below.	
↑	Significant progress towards the EU target	Significant progress towards SD objectives
↗	Moderate progress towards the EU target	Moderate progress towards SD objectives
↘	Insufficient progress towards the EU target	Moderate movement away from SD objectives
↓	Movement away from the EU target	Significant movement away from SD objectives
:	Calculation of trend not possible (for example, time series too short)	

Fonte: Eurostat, 2018. *Sustainable Development in the European Union, 2018 – Monitoring report on progress towards the SDGs in an EU context.*

In primis, si può notare che i parametri sono stati classificati in quattro categorie: la prima riguarda la qualità della vita, misurata dall'aspettativa di vita alla nascita e dalla percentuale di persone che hanno una percezione positiva del proprio stato di salute; la seconda raggruppa

alcuni fattori che incidono sulla salute, quali la percentuale di fumatori, il tasso di obesità della popolazione, la percentuale di persone che vivono in condizioni di inquinamento acustico o di esposizione all'inquinamento atmosferico dovuto ai PM₁₀; a seguire le cause di morte (malattie croniche, tubercolosi, AIDS, epatite, incidenti sul lavoro, incidenti stradali); infine, l'accesso alle cure mediche monitorato con il grado di insoddisfazione dell'assistenza medica.

Un'ulteriore osservazione importante riguarda il carattere trasversale di alcuni indicatori: il suggerimento dell'ONU (2015) è, infatti, quello di creare parametri multi-scopo. Un esempio, tra quelli riportati in tabella, è il tasso di obesità utilizzato anche nell'obiettivo 2, o il numero di "morti bianche" che riguarda anche le condizioni di lavoro dell'obiettivo 8.

Analizzando la tabella secondo le indicazioni fornite dalla legenda, si evince che, in generale, il risultato di breve periodo è positivo, dato che la maggior parte degli indicatori mostra un miglioramento. A questo proposito, è fondamentale ricordare che il report considera come "breve" il periodo compreso tra il 2012 e il 2017; pertanto i dati analizzati si riferiscono anche a un momento precedente l'implementazione del piano d'azione. La relazione, quindi, non fornisce una valutazione utile a stimare l'efficacia di Agenda 2030, ma si limita a evidenziare il percorso dell'UE e i suoi sforzi verso un futuro migliore. Di conseguenza, non si possono attribuire totalmente i successi e i fallimenti all'attuazione del nuovo programma. Tuttavia, nel caso specifico dell'obiettivo 3, è interessante osservare come l'UE avesse già ottenuto dati positivi antecedentemente all'anno 2016, come dimostrato dall'andamento di lungo periodo (2002-2017): questo esempio può, in parte, rafforzare le riflessioni di Cavalli (2018) circa l'impegno proattivo dell'UE riguardo a questo tema. Si noti che tale riflessione rimane valida anche per lo scenario generale presentato in precedenza.

2.2. ESEMPI DI IMPLEMENTAZIONE DEGLI SDGs

In questa parte del capitolo secondo verranno proposti alcuni esempi di attuazione di Agenda 2030. Si è voluto strutturare la sezione in modo che ogni obiettivo venisse presentato singolarmente, pur riconoscendo la loro natura interconnessa, che emerge comunque nel corso della ricerca. Questa scelta permette di cogliere, in maniera più concreta, i concetti teorici esposti in precedenza: per ciascun SDG sono richiamati esempi di paesi differenti, come risultato del criterio territoriale, e di soggetti promotori diversi, per confermare l'approccio multi-stakeholder.

La selezione dei paesi è avvenuta a seguito della lettura e dell'analisi dei report nazionali scaricati dalla piattaforma online UNECE², considerando, quindi, solo quelli con una descrizione maggiormente dettagliata delle iniziative e selezionandone i casi più significativi rispetto ai concetti teorici del primo capitolo dell'elaborato, con lo scopo di poter offrire una visione ampia e diversificata delle metodologie adottate.

2.2.1 SDG 1: SCONFIGGERE LA POVERTÀ

Il primo obiettivo sostenibile mira a rimuovere le situazioni di povertà per quanto riguarda le condizioni di vita, l'accesso alle risorse e ai servizi primari e il grado di vulnerabilità di chi è interessato da questo problema sociale (ONU, 2015).

In Lituania, dove la riduzione della povertà è una priorità in quanto circa 1/5 della popolazione è a rischio, il governo ha promosso importanti riforme agendo soprattutto sulle pensioni e sulle possibilità d'impiego. Un esempio di intervento è la possibilità di accedere a lavori sociali per creare condizioni economiche tali da permettere ai bambini in affido di tornare a vivere con i propri genitori. Un'altra iniziativa sono le agevolazioni finanziarie concesse, a prescindere dal reddito e dalle proprietà, alle famiglie che vogliono adottare un bambino.

Allo stesso modo, Malta, con il 99% della popolazione a rischio di povertà ed esclusione sociale, cerca di promuovere il lavoro e l'istruzione. Un esempio di best practice è il *LEAP Project*, implementato a seguito dei risultati positivi raggiunti dal progetto pilota dell'UE. Esso consiste in un'agenzia multiservizi che offre supporto sociale, informazioni e consulenze professionali per consentire alle persone svantaggiate di fare il balzo (letteralmente "take the leap") fuori dalla povertà.

2 I report volontari dei paesi sono disponibili su: <https://www.unece.org/sustainable-development/sdgs-in-the-region.html>. Per ulteriori approfondimenti è possibile, per alcune nazioni, consultare singolarmente le piattaforme online, a cui è possibile accedere tramite i link raccolti nella pagina UNECE: <https://statswiki.unece.org/display/SFSDG/Country+national+reporting+platforms>.

2.2.2 SDG 2: ELIMINARE LA FAME NEL MONDO

La seconda priorità di Agenda 2030 riguarda la sfera dell'alimentazione, occupandosi dei temi della malnutrizione e denutrizione e della sicurezza alimentare, cercando anche di promuovere il giusto connubio tra scienza e produttività (ONU, 2015).

Per promuovere abitudini alimentari corrette, alcuni paesi hanno avviato programmi educativi nelle scuole. In Slovenia il progetto *School Fruit and Vegetable Scheme* consiste nella distribuzione di porzioni gratuite di frutta e verdura ai bambini della scuola primaria. Ciò permette di diffondere comportamenti nutritivi corretti, oltre ad agire sui problemi di obesità e malnutrizione.

In Francia, per diminuire la quantità di rifiuti derivanti dallo spreco alimentare, i maggiori brand della grande distribuzione si sono volontariamente accordati per donare il cibo invenduto. Lo stesso accade in Croazia, dove Dukat, azienda produttrice di latticini, ha scelto di donare regolarmente i suoi prodotti alle persone svantaggiate, raggiungendo nel 2018 la prima posizione come donatore con il 41,5% rispetto al totale delle donazioni di cibo.

2.2.3 SDG 3: ASSICURARE SALUTE E BENESSERE

Un'altra tematica affrontata è quella della salute e del benessere psico-fisico, con particolare attenzione a malattie quali AIDS, malaria e tubercolosi. L'obiettivo 3, inoltre, si preoccupa di intervenire sui trend della salute infantile e materna (ONU, 2015).

In aggiunta ai programmi di vaccinazione, prevenzione, educazione alla salute e supporto sanitario attivati generalmente in ogni stato membro, alcuni paesi hanno promosso iniziative più specifiche. È il caso del Regno Unito che si impegna ad agire sulla percezione che gli abitanti hanno della demenza, così da garantire una vita più inclusiva e libera da pregiudizi alle persone affette da questa malattia.

Ancora, la Lettonia ha scelto di creare un centro di terapia nella prigione di Olaine per supportare i detenuti nel loro percorso e aiutare loro a trovare un benessere psicologico libero dal crimine.

Un altro esempio è il programma *MY SELF-MY BODY* promosso a Malta per affrontare, con i soggetti affetti da disabilità mentale, il tema dell'educazione sessuale e rimuovere le convinzioni errate che limitano la vita di questi individui.

2.2.4 SDG 4: GARANTIRE OPPORTUNITÀ DI APPRENDIMENTO

Ulteriore obiettivo è garantire libertà, equità e qualità nei sistemi di istruzione e apprendimento, eliminando le forme di disparità e i gap esistenti tra livello di alfabetizzazione maschile e femminile e fra giovani e adulti (ONU, 2015).

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, la Croazia ha definito l'*Adult Education Act* con cui cerca di promuovere la continuità del processo di apprendimento per mantenere coerenza tra skills possedute e conoscenze e competenze richieste dal mercato del lavoro.

La Slovacchia elimina le disparità interne offrendo ai gruppi etnici di minoranza la possibilità di rimborso delle spese di trasporto sostenute per recarsi alla scuola più vicina in cui l'insegnamento è garantito nell'idioma minoritario, qualora questo non sia presente nel comune di appartenenza; mentre, per migliorare la qualità del sistema scolastico, promuove corsi gratuiti per gli insegnanti, utili a incorporare temi di importanza globale, come quello della sostenibilità, alle materie già proposte.

2.2.5 SDG 5: RAGGIUNGERE L'UGUAGLIANZA DI GENERE

L'uguaglianza di genere e l'emancipazione femminile sono trattate nel SDG 5 al fine di annullare ogni forma di discriminazione e abuso verso bambine, ragazze e donne (ONU, 2015).

Esempi di paesi che sono intervenuti in questo senso sono i seguenti.

- La Lituania, che, oltre a garantire il congedo parentale a entrambi i genitori fino ai tre anni di età del figlio, concede questo permesso anche ai nonni materni e paterni, così da non compromettere la carriera lavorativa della madre o il suo ritorno nel mercato del lavoro.
- La Croazia, che ha messo a disposizione 19 case sicure per le donne che sono state vittime di violenza.
- La Francia, che tenta di contrastare la prostituzione offrendo assistenza alle persone prostituite e condannando i loro clienti.
- Il Regno Unito, che ha aperto l'accesso a tutti i ruoli di combattimento anche alle donne in modo da garantire l'ingresso nelle Forze Armate sulla base delle abilità personali e non sulla base del sesso.

2.2.6 SDG 6: ASSICURARE DISPONIBILITÀ E GESTIONE SOSTENIBILE DELL'ACQUA

L'obiettivo 6 riguarda uno degli elementi essenziali per il nostro pianeta: l'acqua. I target previsti si riferiscono alla distribuzione di acqua potabile e al suo accesso, alla gestione degli impianti igienici e delle acque reflue e al suo utilizzo sostenibile nell'industria (ONU, 2015).

Un esempio di best practice nell'industria è l'azienda tessile Galeb in Croazia, la quale ha investito nella ristrutturazione dell'impianto di drenaggio della produzione e nel sistema di purificazione dell'acqua che viene poi riversata nel fiume.

Malta, invece, affronta un problema territoriale, che è quello del mismatch tra piogge stagionali e richiesta di acqua per il settore dell'agricoltura, tramite l'installazione di un sistema secondario di distribuzione dell'acqua basato su cisterne di raccolta dell'acqua piovana.

Nel Regno Unito, nello specifico in Inghilterra e in Galles, le compagnie di gestione dell'acqua offrono tariffe sociali e sono obbligate a predisporre un business plan dettagliato in cui assicurano il loro impegno nel rispondere ai bisogni dei consumatori anziché perseguire interessi monopolistici.

2.2.7 SDG 7: GARANTIRE L'ACCESSO ALLE RISORSE ENERGETICHE

La sostenibilità nella produzione e nel consumo di energia è prevista nel settimo obiettivo di Agenda 2030 (ONU, 2015).

La compagnia Fortum Jelgava, nella città di Jelgava in Lettonia, ha sostituito le caldaie a gas con centrali di cogenerazione che utilizzano i trucioli di legno come combustibile rinnovabile. In questo modo, il sistema di riscaldamento della città non è più basato sui combustibili fossili, ma sull'utilizzo di una risorsa locale che verrebbe scartata.

Rimanendo nell'ambito delle compagnie elettriche, in Croazia, Hrvatska elektroprivreda d.d. sta sostenendo economicamente lo sviluppo di un progetto di elettrificazione dei trasporti.

Per quanto riguarda il settore pubblico, la Polonia ha promosso progetti strategici per il raggiungimento dei target, tra cui lo stanziamento di circa 120 milioni di dollari per la costruzione di centrali geotermiche o per la ristrutturazione di quelle esistenti.

2.2.8 SDG 8: INCENTIVARE LA CRESCITA ECONOMICA E L'OCCUPAZIONE

L'aspetto economico del concetto di sostenibilità è racchiuso per la maggior parte nel SDG 8, i cui target sono rivolti alla crescita economica, alla produttività, allo sviluppo e all'occupazione (ONU, 2015).

In Slovenia, ad esempio, due sono i programmi chiave. Il primo (*Green Scheme of Slovenian Tourism*) riguarda la promozione del turismo "green" attraverso *labels* a livelli – oro, argento e bronzo – attribuite a due oggetti: la destinazione e i servizi offerti. Coloro che aderiscono al progetto e ne rispettano i criteri, ricevono una certificazione che incrementa la loro visibilità e la qualità delle strategie di promozione. Dal punto di vista dell'occupazione, invece, il secondo progetto (*Youth Guarantee*) consiste in un insieme di misure volte ad aiutare i giovani nel passaggio tra vita scolastica e lavorativa.

Allo stesso modo, Malta ha sviluppato un programma rivolto ai NEET, cioè i giovani che non sono coinvolti né in attività educative né lavorative. Esso comprende attività quali corsi di

ripasso tramite modalità di educazione formale, corsi estivi di aggiornamento sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione ed esperienze di apprendimento diretto con agevolazioni fiscali per le aziende.

2.2.9 SDG 9: GARANTIRE LA SOSTENIBILITÀ NELLE INFRASTRUTTURE E NEI PROCESSI DI INDUSTRIALIZZAZIONE E INNOVAZIONE

A sostegno delle iniziative del precedente obiettivo, si cerca di creare uno scenario sostenibile nei processi di industrializzazione, creazione di infrastrutture e sviluppo tecnologico (ONU, 2015).

Ad esempio, i punti di forza della Lettonia sono:

- il potenziamento dell'industria dell'intelligenza artificiale e delle tecnologie ad essa collegate;
- gli investimenti in R&S dell'industria del legno per cercare un utilizzo sostenibile della corteccia di betulla che attualmente è uno scarto della lavorazione che viene bruciato.

In Romania, la città di Bucarest ha installato un moderno sistema di gestione della viabilità che permette di regolare autonomamente il tempo di attesa ai semafori, grazie alle informazioni trasmesse dalle telecamere sulla condizione del traffico.

2.2.10 SDG 10: RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE NEI TERRITORI

Strettamente correlato al primo SDG, l'obiettivo 10 promuove l'inclusione sociale e lotta contro le disparità esistenti all'interno e fra le nazioni (ONU, 2015).

Il Regno Unito ha stabilito, per le organizzazioni con 250 impiegati o più, l'obbligo di pubblicare un report riguardante la differenza relativa in percentuale del salario delle donne rispetto a quello degli uomini.

A seguito di numerosi casi di incomprensioni tra pazienti stranieri e personale delle istituzioni mediche, la Slovenia ha cercato di facilitare la comunicazione tra paziente e staff medico tramite un manuale medico tradotto in otto lingue e pubblicato anche in formato elettronico. Ciò permetterà di attenuare le barriere linguistiche che spesso costituiscono un ostacolo culturale tra paesi diversi, impedendo la totale integrazione di un soggetto straniero nella comunità, in questo caso quella medico-sanitaria.

2.2.11 SDG 11: GARANTIRE LA SOSTENIBILITÀ DELLE CITTÀ

Congiuntamente con quanto previsto per l'industria nel punto 9, Agenda 2030 incoraggia interventi sostenibili nei piani urbani: dagli insediamenti, ai trasporti, alla gestione dei rifiuti (ONU, 2015).

A Barcellona, in Spagna, è stato elaborato il *Housing Debt Mediation Service* con cui si vuole proteggere le persone dal rischio di perdere la propria casa aiutandole con consigli legali sulla ristrutturazione dei debiti. Un altro piano urbano della medesima città ha lo scopo di aumentare le zone verdi e la loro qualità in tutti i comuni appartenenti (Commissione Europea, 2018).

Nella città di Valmiera, in Lettonia, la maggior parte dei tradizionali lampioni sono stati sostituiti dall'illuminazione LED che si autoregola in base all'intensità del traffico e dei pedoni presenti.

2.2.12 SDG 12: ASSICURARE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E CONSUMO

Nuovamente, si cerca di promuovere modelli sostenibili di produzione e di consumo, diminuendo lo spreco alimentare e la creazione di rifiuti, favorendo il turismo sostenibile e incentivando le imprese ad adottare pratiche coerenti e a comunicarle (ONU, 2015).

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, in Croazia la compagnia INA ha introdotto un servizio di raccolta degli scarti di olio utilizzato in cucina per utilizzarlo nella produzione di biocombustibile.

Alcune imprese lettoni, collaborando con le università, stanno creando nuovi prodotti a partire dagli scarti alimentari. Un esempio è l'energy drink "Piena Spēks" creato a partire dal siero di latte; con la stessa visione, il birrificio Valmiermuižas alus produce biscotti con i cereali provenienti dalla produzione della birra.

Il Regno Unito contrasta la diffusione dei rifiuti di plastica imponendo un costo per i sacchetti della spesa, vietando l'impiego di microplastiche nei prodotti per la cura e l'igiene personale e, infine, dal 2020 proibirà la fornitura di cannucce (ad eccezione di quelle ad uso medico), bastoncini di cotone e di "drink stirrer" in plastica.

2.2.13 SDG 13: COMBATTERE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

L'obiettivo 13 si dedica alla minaccia ambientale più nota: il cambiamento climatico e i rischi da esso derivanti (ONU, 2015).

Le strategie nazionali per il contenimento delle emissioni di CO₂ e di inquinamento atmosferico, in generale, sono definite sulla base dell'Accordo di Parigi del 2015 sul clima generando, come effetto comune, investimenti in progetti di conversione sostenibile del settore energetico e dei trasporti.

La compagnia aerea Croatia Airlines ha iniziato un processo di monitoraggio del consumo di acqua durante i voli con l'obiettivo di ridurre l'utilizzo annuale in modo da alleggerire il peso del mezzo, mantenendone la sicurezza, e di conseguenza ridurre le emissioni di gas serra. Rimanendo in Croazia, l'azienda Cemex ha avviato un progetto per provare a sostituire i combustibili fossili nella produzione del cemento con biomasse lignee e sansa di oliva.

2.2.14 SDG 14: CONSERVARE E RISPETTARE LE RISORSE MARINE

Il punto 14 riprende il tema della gestione dell'acqua, questa volta dal punto di vista dell'ecosistema, quindi sollecitando soluzioni all'inquinamento marino, all'acidificazione e alla pesca eccessiva e incontrollata (ONU, 2015).

Malta ha promosso collaborazioni con alcune ONG per organizzare giornate di collaborazione per la pulizia della costa con il coinvolgimento della comunità locale. Inoltre, per limitare l'inquinamento marino, possiede tre centrali per il trattamento idrico che consentono di raccogliere e purificare l'acqua impiegata nell'industria e per l'uso domestico, prima di immetterla nel mare.

Per controllare la pesca e la situazione delle coste, la Croazia ha iniziato a sfruttare la tecnologia dei droni, in particolare tenendo monitorati eventuali movimenti di sospetta pesca illegale.

La Francia, invece, punta alla *Blue Growth* tramite investimenti e collaborazioni per la ricerca su modalità sostenibili di produzione di energia da fonti marine.

2.2.15 SDG 15: PROTEGGERE L'ECOSISTEMA TERRESTRE E LA SUA BIODIVERSITÀ

Congiuntamente al precedente SDG, anche il quindicesimo mira a ripristinare la sostenibilità degli ecosistemi, contrastando i fenomeni di desertificazione, deforestazione, bracconaggio e rafforzando la prevenzione, la tutela e l'utilizzo sostenibile delle risorse (ONU, 2015).

La maggior parte dei paesi membri avvalorava questo obiettivo grazie al programma comunitario *Natura 2000* che ha finora individuato 27'000 siti che per il loro patrimonio faunistico e/o floreale devono essere tutelati..

Il Royal Botanic Gardens, nel Regno Unito, raccoglie e conserva i semi degli alberi e degli arbusti degli habitat naturali che caratterizzano tutto il territorio, così da custodire i tratti genetici della biodiversità inglese in una collezione chiamata "Millennium Seed Bank".

Malta ha deciso di sensibilizzare i cittadini e i turisti sul tema della biodiversità e della sua conservazione creando delle etichette botaniche descrittive e applicandole alle diverse specie di piante presenti nel giardino di Villa Rundle nella città di Goza. Inoltre, intende creare

un'applicazione per gli smartphone con immagini e informazioni più dettagliate che digitalizzano il database botanico e lo rendono accessibile a tutti.

2.2.16 SDG 16: PROMUOVERE LA PACE E LA GIUSTIZIA

L'obiettivo 16 è dedicato alla diffusione di società pacifiche e inclusive libere da ogni forma di violenza, abuso, sfruttamento, tortura, corruzione e ingiustizie (ONU, 2015).

Esempi di amministrazione trasparente possono essere la Lettonia e il Portogallo. La prima promuove l'accesso alle informazioni pubbliche e a 500 servizi per cittadini e imprese tramite la propria piattaforma digitale. Nel 2017 è stato stimato che il 40% della popolazione ha usufruito di tale portale.

Il Portogallo sostiene la partecipazione cittadina alla vita pubblica tramite due meccanismi: il primo è la possibilità di esercitare il diritto in quanto cittadino a promuovere referendum; il secondo è *Orçamento Participativo* che incoraggia i cittadini a partecipare attivamente alla definizione del budget esprimendo la propria opinione nella scelta dei progetti sui quali investire.

2.2.17 SDG 17: RAFFORZARE E RINNOVARE IL PARTENARIATO MONDIALE

L'ultimo obiettivo, che va a sostegno dei precedenti sedici, è delineato per supportare l'implementazione di Agenda 2030, quindi prevede il rafforzamento delle modalità di collaborazione e cooperazione tra stati e organizzazioni di varia natura, nonché il rinnovamento dell'impegno mondiale di tutte le nazioni per garantire lo sviluppo sostenibile (ONU, 2015).

All'interno dell'UE, ogni stato membro, oltre a collaborare con le istituzioni centrali, ha definito i propri accordi con agenzie, università, centri di ricerca, centri di monitoraggio, imprese, ONG e governi locali per migliorare efficacia ed efficienza delle tre fasi di attuazione di Agenda 2030.

2.3 CONSIDERAZIONI SUI CASI

Dalla presentazione di questi esempi possiamo trarre alcune considerazioni.

Innanzitutto, nonostante la scelta di mantenere separati gli obiettivi per semplicità di analisi, risulta evidente la natura interconnessa e interdipendente degli SDGs, in quanto molti dei casi riportati si prestano a rispondere a più obiettivi contemporaneamente. Questa riflessione risulta chiara anche durante l'esame dei report dei singoli paesi quando iniziative simili sono descritte in prossimità di SDGs differenti. È il caso, per esempio, di quelle riguardanti la e-mobility: se la Lettonia, come Malta, ne parla in relazione all'ambito energetico nell'obiettivo 7, la Croazia la pone come investimento per contrastare il cambiamento climatico (SDG 13), la Francia e la Lituania sfruttano l'idea come progetto di crescita economica (SDG 8), la Polonia lo colloca tra le iniziative per l'infrastruttura (SDG 9), la Slovenia in quelle per la sostenibilità a livello urbano dell'obiettivo 11.

In secondo luogo, si può notare come gli interventi possono assumere caratteristiche diverse: alcuni sono riferiti principalmente a leggi o riforme, altri hanno attributi più pratici, taluni riguardano la fase di sensibilizzazione, altri quella di implementazione vera e propria. Attendendosi al principio di sovranità nazionale e seguendo l'approccio territoriale, ogni paese ha potuto scegliere, e continua ad aggiornare, le proprie modalità di partecipazione e gli strumenti utilizzati. Ne consegue che, per ogni SDG o per territorio, risultano diversi e molteplici i livelli d'azione. Ne sono un esempio i casi citati per l'obiettivo 3: i progetti di Malta e Regno Unito appartengono alla fase di sensibilizzazione, mentre quello della Lettonia si riferisce allo stadio dell'attuazione.

Come premesso nella parte iniziale di questa analisi più specifica, la scelta dei casi è stata subordinata a quanto appreso sul contenuto teorico di Agenda 2030. È quindi importante sottolineare come anche il concetto teorico di partecipazione a più livelli venga rispettato. A conferma di ciò sono stati individuate realtà coerenti a tale criterio: si vedano ad esempio i casi descritti nel SDG 12. In particolare, il report della Croazia dedica una sezione apposita alle migliori strategie attuate dal settore privato, alcune delle quali sono state riportate in precedenza. Altri casi del medesimo paese sono Coca-Cola HBC con il suo programma di workshop a sostegno dell'obiettivo 8, oppure l'azienda farmaceutica JGL che contribuisce all'obiettivo 3 con un'applicazione dedicata alle persone allergiche alla pianta di ambrosia con cui riconoscere e geolocalizzarne gli habitat.

Un'altra osservazione riguarda il livello di impegno per obiettivo. Sicuramente il grado di avanzamento di ogni SDG risulta diverso da paese a paese e ciò è dovuto per tre motivi facilmente individuabili grazie agli strumenti teorici presentati nel primo capitolo.

- Il punto di partenza di ogni nazione in questo percorso è differente a causa della storia, della posizione geografica, del livello di innovazione, delle sfide superate e delle criticità ancora presenti.
- Le risorse impiegate si differenziano sia in termini quantitativi sia per modalità di allocazione.
- Alcuni obiettivi sono raggiungibili maggiormente a livello locale rispetto ad altri di carattere globale (un confronto può essere l'obiettivo 15 con il numero 13) o la cui valutazione è più soggettiva.

Date tali premesse e tenendo in considerazione la mancanza di obbligatorietà nell'implementazione di questo programma, risulta inevitabile notare che alcuni interventi sembrano essere meno incisivi di altri. Un esempio può essere il Portogallo che nel suo report molto spesso si limita a descrivere piani d'azione, programmi e strategie europee senza darne un riscontro numerico dei risultati o riportare esempi tangibili di iniziative concretamente attuate.

Inoltre, nello studio dei report, ciò che risalta in modo immediato è la similarità dei progetti ideati, con qualche eccezione dovuta soprattutto all'intervento del settore privato.

Uno spunto di riflessione sorge spontaneo: ad oggi, è quindi possibile parlare di risultati positivi e, soprattutto, di best practice, quando si discute di Agenda 2030?

CONCLUSIONI

Con il presente elaborato si è cercato di esporre i principali punti-chiave del vigente programma di azione delle Nazioni Unite in tema di sostenibilità, dandone primariamente una visione ampia e generale, per poi entrare nel dettaglio di quello che è il contenuto di Agenda 2030. In particolare, si è voluto analizzare l'approccio territoriale proposto dall'ONU per il raggiungimento dei 17 obiettivi individuati, sia nella fase di sensibilizzazione, sia nell'implementazione e infine nel monitoraggio. Tale approfondimento è stato supportato dall'esame di alcuni casi che hanno permesso di confermare la validità di tale approccio per un risultato di successo. In primis, è stata riportata la situazione generale dell'Unione Europea, sia per il suo evidente ruolo attivo sin dall'inizio nella definizione e attuazione del piano, sia per il fatto che anche UNECE (2017) richiama come modello la strategia di Eurostat; dopodiché si è deciso di descrivere alcune realtà regionali per ognuno degli SDGs.

La seconda parte dell'elaborato ha messo in evidenza alcuni degli aspetti principali di Agenda 2030. In primo luogo, rimane chiara l'esigenza di un miglioramento coeso e continuo che rimanga integrato e coordinato al fine di mantenere un trend positivo nel raggiungimento degli obiettivi: l'impegno collettivo nelle sue varie forme è una premessa dovuta se si vuole concretizzare il concetto di sostenibilità entro il termine stabilito. In secondo luogo, attraverso i casi studio, è facile capire come un approccio territoriale sia indispensabile per lo sviluppo del piano, in quanto ogni paese definisce le strategie secondo le problematiche individuate nel proprio territorio e con risorse differenti. Ci basti pensare alla diversa estensione territoriale tra Cipro e Francia, o, generalizzando le considerazioni al livello macro-economico, alla differenza di forme di governo esistenti nel mondo, la loro situazione economica o quella sociale.

Cavalli (2018) ricorda che Agenda 2030 deve essere volontariamente attuata riconoscendone i potenziali vantaggi, emersi anche nel corso dell'elaborato, che essa incorpora:

- la capacità di promuovere dibattiti circa il tema della sostenibilità, stimolando la consapevolezza di tutti i soggetti coinvolti sul bisogno di un agire efficace e immediato;
- la possibilità di aiutare a cogliere le opportunità offerte dal tema della sostenibilità, soprattutto nel settore privato;
- il fatto di definire nuove responsabilità a vari livelli per uno sviluppo a più dimensioni;
- l'unione sociale e politica che deriva dalla sua implementazione, resa possibile dalla collaborazione di differenti tipologie stakeholders per una finalità condivisa;

- l'aspetto pratico di promozione e supporto di iniziative sostenibili orientate nel lungo periodo.

E' importante anche non tralasciare i fattori di criticità la cui gestione è cruciale per l'implementazione di Agenda 2030. Specificatamente a questa analisi, la difficoltà maggiore si è manifestata nella scelta e nello studio delle regioni: se per esporre il quadro dell'UE non vi sono state difficoltà data l'unicità del database Eurostat da cui sono stati ricavati i dati, diversa è la situazione nel caso delle singole nazioni. Il risultato dei criteri di sovranità territoriale e di libera partecipazione è la produzione di singoli report che non sottendono uno schema comune e che, aggiungendo la diversità di indicatori utilizzati, non sono direttamente confrontabili in termini di efficienza ed efficacia. Quest'ultimo ostacolo individuato è dato anche dall'impossibilità di esaminare report nazionali che si riferiscano a uno stesso periodo, in quanto la reportistica di alcuni paesi risale al primo anno di implementazione. Data tale circostanza per quanto riguarda il territorio analizzato, possiamo aspettarci un eguale risultato anche per altre aree, soprattutto nei contesti in cui il supporto statistico è meno sviluppato e non può avvalersi di risorse avanzate nella fase di monitoraggio, con un effetto simile in sede di stesura del report mondiale. Infine la valutazione è resa complessa anche a causa della presenza di fenomeni scarsamente misurabili o di parametri molto soggettivi (come nel caso dell'indicatore Eurostat di percezione della propria salute riportato nel secondo capitolo).

La focalizzazione territoriale di questo elaborato non permette, comunque, di offrire una visione completa dei successi o insuccessi ottenuti in questo primo periodo. Di conseguenza non è possibile fornire una valutazione sulla bontà dello strumento o sulla certezza di ottenimento nel lungo periodo di risultati utili a migliorare il benessere del pianeta. Tuttavia appare chiaro che l'attuale background non è più sostenibile e che bisogna intervenire congiuntamente.

Nonostante la comparazione tra gli evidenti punti di forza e di debolezza, rimane consolidata e diffusa la certezza di un andamento troppo lento nell'attuazione di Agenda 2030 e di un grave ritardo nell'ottenimento di risultati soddisfacenti che siano in grado di modificare nettamente il contesto globale attuale. A tal proposito, il prossimo, nonché primo, summit si prefigge di analizzare la situazione corrente per riconoscere le difficoltà e gli impedimenti e trovare una soluzione efficace e efficiente ai problemi riscontrati, in modo da supportare un più veloce raggiungimento degli obiettivi prefissati, continuando a stimolare il coinvolgimento proattivo di tutti.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

ANDREONI V., MIOLA A., 2016. *Competitiveness and Sustainable Development Goals* [online].

Disponibile su <http://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/bitstream/JRC103576/lb-na-28316-en-n.pdf> [Data di accesso:08/04/2019].

CAVALLI L., 2018. *Agenda 2030 da globale a locale* [online].

Disponibile su <http://www.direlveneto.it/it/attachments/article/75/2018-cavalli-agenda2030.pdf> [Data di accesso:08/05/2019].

COMMISSIONE EUROPEA, 2016. *Next steps for a sustainable European future – European action for sustainability* [online].

Disponibile su https://ec.europa.eu/europeaid/sites/devco/files/communication-next-steps-sustainable-europe-20161122_en.pdf [Data di accesso:08/05/19].

COMMISSIONE EUROPEA, 2018. *Delivering the Sustainable Development Goals at local and regional level* [online].

Disponibile su <https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/delivering-sdgs-local-regional-level.pdf> [Data di accesso:08/05/19].

EUROSTAT, 2018. *Sustainable Development in the European Union, 2018 – Monitoring report on progress towards the SDGs in an EU context* [online].

Disponibile su <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-statistical-books/-/KS-01-18-656> [Data di accesso:08/05/19].

EUROSTAT, 2018. *Sustainable Development Goals in the European Union – Overview of progress towards the SDGs in an EU context* [online].

Disponibile su <https://ec.europa.eu/eurostat/documents/4031688/9925908/KS-02-19-166-EN-N.pdf/e985fa37-b510-4cae-b30e-c247989163d9> [Data di accesso:08/05/19].

GLOBAL TASKFORCE OF LOCAL AND REGIONAL GOVERNMENTS, UNITED NATIONS DEVELOPMENT PROGRAMME AND UNITED NATIONS HABITAT, (S.d.). *Roadmap for localizing the SDGs: implementation and monitoring at subnational level* [online].

Disponibile su https://sustainabledevelopment.un.org/content/documents/commitments/818_11195_commitment_ROADMAP%20LOCALIZING%20SDGS.pdf [Data di accesso:08/05/19].

LEVARLET F., et. al., 2019. *A territorial approach for the implementation of the SDGs in the EU – The role of the European Committee of the Regions* [online].

Disponibile su <https://cor.europa.eu/en/engage/studies/Documents/SDGS.pdf> [Data di accesso:08/05/2019].

OCSE, 2017. *Measuring the distance to the SDG targets – An assessment of where OECD countries stand* [online].

Disponibile su <http://www.oecd.org/sdd/OECD-Measuring-Distance-to-SDG-Targets.pdf> [Data di accesso:08/05/2019].

OCSE, 2018. *OECD Regional Well-Being: A user's guide* [online].

Disponibile su <https://www.oecdregionalwellbeing.org/assets/downloads/Regional-Well-Being-User-Guide.pdf> [Data di accesso:08/05/2019].

ONU, 1987. *Our common future – Report of the World Commission on Environment and Development* [online].

Disponibile su <http://www.un-documents.net/our-common-future.pdf> [Data di accesso:08/04/19].

ONU, 2015. *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development* [online].

Disponibile su <https://sustainabledevelopment.un.org/post2015/transformingourworld/publication> [Data di accesso:08/04/2019].

UNECE, 2017. *Road Map on Statistics for Sustainable Development Goals* [online].

Disponibile su <https://www.unece.org/fileadmin/DAM/stats/publications/2017/ECECESSTAT20172.pdf> [Data di accesso:08/05/2019].